Prato, mercoledì 9 aprile 2025

**Esperienze di Primo Annuncio, oggi**

Mercoledì 9 aprile, in una gremita aula capitolare di S. Domenico, si è svolto l’incontro sul tema: *«Esperienze di Primo Annuncio, oggi»,* tenuto da don Flavio Bruletti, Direttore dell’Ufficio per il Primo annuncio della Diocesi di Bergamo, e promosso dalla Diocesi di Prato – Ufficio Ministeri. L’incontro si è inserito nella Proposta Formativa per un «catecumenato al ministero», articolata in *due moduli* [segnalare il/i link]*:* Il *primo,* dedicato alla visione dell’uomo e alla sua vocazione, nella prospettiva della sapienza biblica; il *secondo,* incentrato su una *Iniziazione alla ministerialità battesimale*. Con questo appuntamento si è inteso approfondire la dimensione del*Primo annuncio, oggi*, quale «*centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale… primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare»* (EG 164).

E, in sintonia col cammino sinodale, abbiamo voluto aprire questo appuntamento, come anche altri, alla *partecipazione della comunità diocesana nel suo insieme*, secondo l’assunto del Sinodo dei Vescovi: «la formazione per una Chiesa sinodale richiede di essere intrapresa in modo sinodale».

Nell’introdurre l’incontro, dopo aver salutato e ringraziato il Vescovo Giovanni, gli altri sacerdoti e tutti i presenti per la loro partecipazione, ho richiamato sinteticamente compiti e finalità dell’Ufficio per il Primo Annuncio di Bergamo, quale significativo sfondo dell’intervento proposto.

«All'Ufficio è affidato il compito di *valorizzare* e *sostenere* lo sforzo delle parrocchie e della comunità cristiana intera nel primo annuncio come metodo pastorale di prossimità, che offre compagnia e speranza a tutti, anche a coloro che non credono o non vivono la pratica religiosa, soprattutto nei “luoghi” del quotidiano...

L'Ufficio *promuove* la riflessione teologica e magisteriale sul *kerygma* come fondamento di ogni azione pastorale ...; *accompagna* all'incontro con Gesù e all'ingresso nella comunità cristiana…; *forma* i battezzati alla consapevolezza del mandato missionario…; *dà corpo* al protagonismo giovanile nell’annuncio del Vangelo ai giovani non raggiunti dalla pastorale giovanile ordinaria…; *realizza* per i giovani esperienze di vita fraterna che formano alla comunione per l’azione missionaria».

La parola è quindi passata al relatore, anzi, ai relatori: don Bruletti e una sua collaboratrice, Cesarina, una consacrata nell’*Ordo Virginum*, che con don Bruletti condivide, dal suo sorgere, il servizio del Primo Annuncio … in sintonia col desiderio del loro Vescovo che i servizi diocesani siano declinati al maschile e al femminile.

L’intervento -attraverso anche una ricca serie di slides, a breve disponibili sul sito della Diocesi- si è articolato in tre parti: la proposta di una *cornice pastorale*, la *narrazione della storia e della evoluzione* dell’Ufficio, la presentazione di *alcune esperienze*.

La ***cornice pastorale*** ha preso le mosse dall’affermazione di Papa Francesco al Convegno di Firenze 2015: «oggi non viviamo un’epoca di cambiamento quanto un cambiamento d’epoca». Da qui la necessità di una conversione pastorale, rileggendo la crisi non come un ostacolo ma come un’opportunità. Qualcuno dipinge la situazione attuale con toni scuri per poi rifugiarsi nel passato, idealizzandolo. E questo può essere normale. Quello che non è normale è la chiusura, l'arroccamento, il fondamentalismo. Ricordiamoci che il Signore è all'opera e in ogni realtà ci sono i «semi del Verbo», il disegno del Regno che va attuandosi. E il protagonista è il Signore. è venuto meno un certo cristianesimo sociologico, che faceva coincidere la fede con la vita sociale: la fede era generata in famiglia, sostenuta nella scuola e nella società. Alla Chiesa, alla Parrocchia spettava il compito di consolidare e accrescere la fede. Non si faceva primo annuncio. È la logica del Concilio di Trento: bisogna rafforzare la fede con contenuti e con conoscenze. Ma nella Chiesa delle origini non era così e, come ci ricorda Tertulliano: «cristiani non si nasce ma si diventa». Da qui l’invito a recuperare questa consapevolezza

Non è vero che oggi essere cristiani è più difficile di sempre. Basta ricordare i tempi dell'Impero Romano, quando il cristianesimo si è diffuso per poche persone come sale, lievito, luce: così Gesù presenta il cristianesimo! Qual è la differenza con il cristianesimo sociologico? Anzitutto la convinzione che ad agire è lo Spirito Santo: tutto è possibile perché c'è lo Spirito Santo e a noi è richiesto di assecondarlo, annunciando Il Vangelo. Quindi, offrire una testimonianza credibile, come i primi cristiani che vivono la fede fino al dono della vita. Infine, la consapevolezza che l'unica missione della Chiesa è annunciare il Vangelo, permettere alle persone di incontrare Gesù Cristo.

Così la fede cristiana torna ad essere una proposta per la vita, che richiede la libertà, per accogliere la grazia. «sto alla porta e busso» (Ap 2,21). Non ci sarà più un cristianesimo di massa ma di scelta.

Questo orizzonte era già ben presente nella *profezia del prof. Ratzinger* (intervista radiofonica del Natale 1969): la Chiesa diventerà sempre più insignificante, una minoranza, ma tornerà ad essere una luce per coloro cercano … «ed essi scopriranno allora la piccola comunità dei credenti come qualcosa di totalmente nuovo: lo scopriranno come una speranza per se stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto».

*L’attuale modello pastorale è al servizio di coloro che hanno già la fede, ai quali si propongono i* sacramenti, recuperando poi anche la Parola. Ma il modello degli Atti partiva dall'Annuncio, che faceva sì che le persone si mettevano in questione, portando ad una conversione e poi ai sacramenti. Il nostro modello di Iniziazione Cristiana non genera cristiani: è un modello pastorale da rivedere. Al centro di tutto deve stare l'Annuncio, il Kerygma, riprendendo ad annunciare il centro della fede!

Come ci ricordava già S. Paolo VI: *«la Chiesa esiste per evangelizzare»* (EN 14). Per questo *il modello pastorale del Primo Annuncio* implica una pastorale non più di conservazione ma di evangelizzazione, di missione. Ed ecco la conversione della pastorale in orizzonte missionario, con un dinamismo in uscita, che privilegia non il rivolgersi alle masse ma il creare relazioni personali profonde.

 I tre ambiti della pastorale da convertire: la pastorale ordinaria, riaccendendo la passione del Vangelo in quelli che ci sono; la pastorale verso le persone battezzate che non vivono più il battesimo, prendendocene cura; la pastorale verso coloro che ancora non conoscono o hanno rifiutato Gesù Cristo.

La***storia e l’evoluzione dell’Ufficio***.

All’origine c’è un *sogno*, che nasce in un incontro dei giovani di AC col Card. Martini (2003), per poi trovare ispirazione in una frase di M. Delbrel: «sentire la nostalgia dei nostri fratelli e delle nostre sorelle assenti». Quindi c’è il desiderio di *rendere la Chiesa sempre più quello che è*: «la Chiesa esiste per evangelizzare» e il bisogno di *vivere in pienezza il mandato del battesimo*: essere discepoli missionari. Infine, la volontà di *testimoniare la comunione*: le nostre comunità sembrano aziende, dove mancano le relazioni. Ora, Giovanni ci dice che ci riconosceranno da come ci vogliamo bene! Perché le nostre comunità non suscitano interesse? Perché non viviamo la comunione! Il Cardinal Martini ci ricordava che la rivoluzione francese è partita da quattro giovani: quello che fa la differenza è un sogno, condiviso.

 Il desiderio di cercare nuove risposte porta a qualcosa di generativo. Ed il nostro è un tempo in cui possiamo sperimentare tutto: tanto, peggio di così!... Provare, avere il coraggio di sperimentare: «audaci e creativi» (EG 33).

2009 Nasce “La luce della notte”: un’esperienza di annuncio dei giovani per i giovani. Il confronto e il discernimento con il Vescovo ci ha fatto vedere che vivevamo l’inizio di un processo.

2019 mettiamo a fuoco il Primo Annuncio e siamo appoggiati all'Ufficio Catechistico: cominciano le prime esperienze di annuncio, arrivano le persone e nascono i progetti.

2023 giugno nasce l'Ufficio del Primo Annuncio (in Italia è presente solo a Napoli, Mantova e Bergamo).

*Punti di forza -* Pazienza e attesa; il ruolo dello Spirito Santo; la stima del Vescovo; la condivisione di una visione, di un sogno; la generatività, il creare cose nuove; l'apertura ad altre Diocesi.

*Criticità* - Il sospetto verso il nuovo; recidere i rami vecchi; una pastorale conservativa, autoreferenziale; il clericalismo di preti e laici.

Altri servizi in cui siamo impegnati: accompagniamo i catecumeni adulti, coordiniamo la pastorale della Diocesi, seguiamo i Ministero istituiti, lettori ed evangelizzatori.

**Alcune esperienze**

All'origine dunque c'è un sogno e il desiderio di viverlo insieme, nella nostra Chiesa, con la libertà di percorrere strade nuove e chiederci cosa fare per gli assenti, mettendo insieme desideri e carismi, che poi diventano progetti.

La Luce nella notte è una prassi di Evangelizzazione di strada. Attingiamo inizialmente all'esperienza di Verona, per poi dare un volto diocesano al nostro rendere i giovani protagonisti del Vangelo, come ci hanno richiamato Giovanni Paolo II e Papa Francesco. Così i giovani vanno in strada e raccontano l'incontro con Gesù Cristo, parlano di Gesù come forza di vita, riscoprendo che nel cuore di ciascun giovane ci sono domande di senso, che hanno bisogno di un contesto per emergere.

I giovani provengono da diverse esperienze. Offriamo loro un momento formativo il sabato pomeriggio, in cui ci si confronta con la Parola, si propone un Annuncio che risveglia la chiamata, si fa adorazione e poi si affida loro un ministero. La serata di evangelizzazione è nelle vie della Città alta e nella Chiesa del Carmine. Tra i vari ministeri c’è chi accoglie e accompagna le persone uno ad uno: ti accorgi che chi opera è lo Spirito Santo; c'è la confessione: Dio ti ama e ti perdona; c'è il canto, la musica e la proclamazione della Parola: Dio ti vuole incontrare; c'è l’intercessione e poi l’annuncio del kerygma in strada: Dio ti ama!

Poi è nata la domanda: Cosa proporre a queste persone che si sono messe in ricerca?

Da qui l'iniziativa *Cercatori di Dio*: quali passi proporre a coloro che ricominciano a credere? Le nostre comunità sono chiuse! Attingendo ad alcune intuizioni della Francia laica, abbiamo costruito un percorso che consenta di fare un'esperienza di relazione con Gesù: un percorso in stile kerygmatico, in un’esperienza di fraternità con altre persone in ricerca, ispirandoci alla lettera del 2009 dei nostri Vescovi, scritta da Bruno Forte, *Lettera ai cercatori di Dio* e ai ricchi contributi sul Kerigma e i ri-comincianti, di André Fossion

Poi abbiamo le *Cene Alpha:* un’esperienza ecumenica nata nel 1977, molto sponsorizzata da Cantalamessa. Lavora sulle grandi domande della vita, in piccolo gruppo, a partire dalla convivialità della mensa. Non si danno le risposte, ma si lavora in una libertà di confronto, di discussione, senza giudizio.

Alle spalle e al centro delle nostre proposte di Primo Annuncio c'è la fraternità: offrire un luogo dove i giovani possano vivere del tempo insieme, vivere un'esperienza di Chiesa dove si concretizza il Vangelo. È un cammino formativo che continua ad alimentare e poi l'intercessione, l'adorazione e l'ascolto della Parola secondo il modello degli Atti, consapevoli che anche e proprio quando agiamo, ci formiamo: una formazione attraverso l’agire.

Diversi gli interventi emersi dai partecipanti, entrati in sintonia col clima di semplicità, libertà interiore e docilità allo Spirito comunicato dai relatori. A conclusione un significativo apporto del Vescovo Giovanni: quanto abbiamo ascoltato risuona in noi come una provocazione a vivere il battesimo, il mandato missionario del Vangelo, sempre, là dove siamo.

**Per concludere**

Ripensando all’incontro, mi piace richiamare un’espressione di p. Rossi de Gasperis, ai cui lavori abbiamo più volte attinto nel nostro percorso*: «È importante che la salvezza rimanga una storia, e non diventi mai un’ideologia, perché l’evangelizzazione… procede da storia a storia, non dall’astratto al concreto».*

«Da storia a storia…» è l’esperienza che abbiamo vissuto in questo incontro: non un passaggio ideologico ma la condivisione di una vita… Esperienza che conferma e traccia un cammino.

E come non richiamare anche il Proemio della Costituzione Apostolica *Veritatis* *Gaudium* (8.12.2017) che, quale primo criterio di fondo per un rinnovamento del contributo degli studi ecclesiastici a una Chiesa in uscita missionaria, al n° 4a afferma: «criterio prioritario e permanente è quello della contemplazione e della introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del *kerygma*, e cioè della sempre nuova e affascinante lieta notizia del Vangelo di Gesù (EG 11; 34ss) “che va facendosi carne sempre più e sempre meglio” (Ibid., 165) nella vita della Chiesa e dell’umanità».

Consolante e impegnativa affermazione, parte integrante della Buona Notizia: è in questa nostra vita, nella vita dell’umanità, che si fa sempre più carne la lieta notizia di Gesù. Chiediamo al Signore occhi, cuore, intelligenza per cogliere il suo passaggio, il suo dono, la venuta del Regno nel nostro povero quotidiano… o, come altri amano dire, l’attrazione del nostro quotidiano nel Regno che viene!

Un’ultima attenzione, non certo la meno importante: in EG, a più riprese, papa Francesco tratteggia il contenuto del Kerygma e lo stile di chi ne è portatore. Ne richiamo un’espressione, che vorrei poter sentire risuonare, e poter io stessa offrire, rivolta a tutti i cercatori di Dio, a tutti i mendicanti di speranza, ai giovani soprattutto: «*“Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”»* (EG 164)*.* Ed io, e noi, siamo qui perché ne facciamo esperienza… così da poter, anche, dire: «siamo qui per te, per voi, perché la tua, la vostra gioia sia piena».